7 maggio	il cammino prosegue

Dopo un anno ritorno sul cammino per proseguirlo nella sua seconda parte, da Salamanca a Santiago. Questa volta è con me Bruno.
Partiamo da Bergamo e con volo Ryanair raggiungiamo Valladolid. Di qui in treno a Salamanca.
Torniano all'albergue in una giornata grigia e piovigginosa, un clima bel diverso da quello in cui avevo lasciato salamanca l'anno scorso.

8 maggio	Salamanca / El Cubo de la Tierra del Vino

Partiamo alle 7 sotto un cielo scuro, che minaccia pioggia. Salamanca, che l'anno scorso avevo visitato di sabato e domenica, in bellissime giornate di sole, e che ricordavo luminosa e animata, ora mi appare addirittura semideserta e triste. La lasciamo puntando a NORD, immettendoci sulla carretera 630 in direzione Zamora. Il cielo sembra aprirsi un po'; si vede anche un po' di azzurro ma poi cala una nebbia non fitta ma densa, che bagna capelli e vestiti.
Deviamo su una stradina di campagna: neppure un albero per molti km. Attraversiamo Aldeaseca de la Almuña e Castellanos de Villiquera. C'è poco da vedere, se non le chiese romaniche, naturalmente chiuse.

A Calzada de Valdunciel arriviamo in una piazza con panchine e una bella fontana edificata a ricordo del 21° della fondazione della Falange di Franco. Mi chiedo perché siano rimasti ancora così tante testimonianze della passata dittatura.
Sono passate le prime ore di cammino. Sono contento: avevo paura per i dolori alla schiena degli ultimi giorni e temevo per i piedi. Va bene, mi sento in forza.
Strani paesi, con case molto distanziate, pochissime persone in giro: probabilmente la maggioranza è nei campi al lavoro anche se, per la verità, lungo il cammino non ho visto persone al lavoro. Si avvicina una sorridente signora che fa l'hospitalera dell'albergue comunale. Ma sono solo le 10:30 e il nostro obiettivo è il Cubo de la Tierra del Vino.

Riprendiamo attraverso i campi ma poco dopo ci immettiamo sulla carretera 630, che ha larghi marciapiedi sui quali camminare. Il traffico c'è, soprattutto di camion, e non è un bel camminare.
Il paesaggio è monotono e non c'è quasi nulla che attiri l'attenzione. Sulla parte sx della strada sono in corso i lavori della nuova Autovia de la Plata, che hanno cancellato anche una deviazione del cammino che avrebbe evitato qualche km di carretera, che quindi ci tocca percorrere sino al termine. Mi accorgo di una vescica in arrivo, ma la prendo in tempo. Per Bruno invece è troppo tardi.

Poco prima del paese raggiungiamo una pellegrina che barcolla, piegata vistosamente da una parte, in evidente difficoltà. Ci offriamo di aiutarla, di portarle lo zaino, ma lei non vuole; insistiamo anche ma lei è ostinata. E' un'anziana francese: dice che ha lo zaino troppo pesante ma che ce la fa da sola.
Ormai siamo in paese. Ad un bar ci consigliano di andare all'albergue comunale, che è nuovo e non tenuto male come quello privato. Ci andiamo e la prima impressione è buona: ma poi si vede che non è un gran che. Arriva l'hospitalero, un operaio comunale che riscuote la tariffa di 6 € e ci dà un buono sconto per la cena in un bar del paese (guarda caso, lo stesso che ci aveva indirizzato lì). Dopo un po' arriva anche l'anziana francese.

Dopo la doccia e il lavaggio dei panni arriva il temporale atteso tutto il giorno. E' un bel diluvio con arcobaleno finale, che ci godiamo stando all'asciutto.

Sono all'inizio del cammino e mi ascolto: non mi sento molto stanco, nonostante i 35 km, e i piedi non hanno subito danni.

Nell'albergue c'è un catalano di Girona che cammina tirandosi un carretto, c'è la signora francese che appare rinfrancata (ha 78 anni!), due belgi anziani e sorridenti.
Andiamo a cenare al bar che ci accoglie con un'imagine di grande squallore: semibuio, una decina di persone vocianti (tutti uomini), una nuvola di fumo, per terra rifiuti, le pareti blu, la TV al massimo, la cameriera bionda platinata che si crede bellissima ma che sfoggia un sorriso inespressivo e parla senza alcuna voglia di farsi capire. Ci servono una pessima cena con spaghetti stracotti con sugo di gusto indefinito, una pressata di carne fritta e con patate fritte e molli. Si mangia perché si deve e perché c'è la fame. Neppure il vino si salva.

Va bene, la prima giornata è andata: vedremo domani.